

## È IPAZIA LA PRIMA DONNA ASTRONOMA

Tra gli obiettivi dell'Anno internazionale dell'astronomia 2009, celebrato in più di 100 Paesi sotto l'egida dell'Unesco, c'è stato quello di dare giusto valore all'opera femminile nel campo della scienza e, in particolare, nella ricerca astronomica. È in questo stesso ambito che si è mosso, per l'Italia, il Centro Unesco di Torino con il programma "Donne e Astronomia da Ipa-zia ad oggi", un vero e proprio percorso didattico, corsi nelle scuole per tutto il mese di febbraio e presentazione dei risultati a maggio prossimo. L'iniziativa, "premiata" dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con una medaglia in fusione di bronzo, riconosce la scienziata come la prima "Astronomo Lei" della storia.

Ipa-zia, figlia di Teone matematico e filosofo greco, nata ad Alessandria d'Egitto intorno al 370 d.C., matematica, astronoma e filosofa, si dedicava al pubblico insegnamento in un periodo in cui l'arcivescovo e patriarca Teofilo, obbedendo ai decreti dell'imperatore Teodosio che proibivano il culto pagano, ordinava la distruzione dei templi. A lei è attribuito un testo intitolato "Canone astronomico" e vari "Commentari", oltre all'ideazione dell'astrolabio, dell'idroscopio e dell'aerometro. A partire dal Rinascimento, è riscoperta da artisti e intellettuali come martire della libertà di pensiero perché, considerata dal potere politico del suo tempo un grave pericolo, donna di studi che diffonde la conoscenza, è brutalmente uccisa da monaci cristiani nel mese di marzo del 415, quando Cirillo è il vescovo della

città: "Tratata giù dal carro, la trascinarono fino alla chiesa che prendeva il nome da Cesario; qui, strappatale la veste, la uccisero usando gusci di conchiglie. Dopo che l'ebbero fatta a pezzi membro a membro, trasportati i brani del suo corpo nel cosiddetto Cinerone, cancellarono ogni traccia bruciandoli", racconta Socrate Scolastico, storico cristiano della chiesa d'Oriente e suo contemporaneo. L'insigne alessandrina è oggi ritornata in forma di romanzo, 15mila copie vendute in un mese, con "Ipa-zia. Vita e sogni di una scienziata del IV secolo" di Adriano Petta e Antonino Colavito (prefazione di Margherita Hack, **La Lepre**, 338 pagine, 22 euro). Il racconto della sua vita scorre nella prima parte del libro grazie alla devota penna di Adriano Petta, che consente a chi legge di ripensare all'atomo infinitamente piccolo, all'armonia delle note musicali, di correre a cavallo ammirando il Faro, una delle sette meraviglie di quel mondo, riflettere sulla violenza e la distruzione, sulla misoginia e l'ignoranza, sull'intolleranza. La seconda parte è fatta dei "discorsi attorno alla filosofia e alla scienza", sogni ispirati scritti da Antonino Colavito, che fa parlare Ipa-zia e i matematici e filosofi dell'antica Grecia su argomenti che potrebbero confonderci: la materia, il moto, la forza cosmica, luce e tempo, le innumerevoli possibilità, la trasformazione, ma che invece volano leggeri toccando corde assopite del cuore. "L'attesa è infinita, ma io sono in cammino".

**Daniela Stanco**

